

Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena

Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 1141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - Corso Garibaldi 88 - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C p. 13766530

n. 2

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XXXI - FEBBRAIO 2000

QUARESIMA E INDULGENZA

Continuando a parlare del Grande Giubileo del 2000 e in vista della Quaresima, tempo eccellente per un cammino di conversione, affrontiamo l'argomento dell'Indulgenza, segno peculiare del Giubileo. Lo faremo con le parole del Santo Padre che in modo chiaro e sintetico tratta dell'argomento nella Bolla di indizione del Giubileo: "Incarnacionis mysterium":

"...In essa si manifesta la pienezza della misericordia del Padre, che a tutti viene incontro con il suo amore, espresso in primo luogo nel perdono delle colpe. Ordinariamente Dio Padre concede il suo perdono mediante il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione. Il cedimento consapevole e libero al peccato grave, infatti separa il credente dalla vita di grazia con Dio e perciò stesso lo esclude dalla santità a cui è chiamato. La Chiesa, avendo ricevuto da Cristo il potere di perdonare in suo nome, è nel mondo la presenza viva dell'amore di Dio che si china su ogni umana debolezza per accoglierla nell'abbraccio della sua misericordia. E' precisamente attraverso il ministero della sua Chiesa che Dio espande nel mondo la sua misericordia mediante quel prezioso dono che, con nome antichissimo, è chiamato "indulgenza".

Il sacramento della Penitenza offre al peccatore la "possibilità di convertirsi e di recuperare la grazia della giustificazione" ottenuta dal sacrificio di Cristo. Egli è così nuovamente immesso nella vita di Dio e nella piena partecipazione alla vita della Chiesa. Confessando i suoi pec-

cati, il credente riceve davvero il perdono e può di nuovo prendere parte all'Eucarestia come segno della ritrovata comunione con il Padre e con la sua Chiesa. Fin dall'antichità tuttavia la Chiesa è sempre stata profondamente convinta che il perdono, concesso gratuitamente da Dio, implica come conseguenza un reale cambiamento di vita, una progressiva eliminazione del male interiore, un rinnovamento della propria esistenza. L'atto sacramentale doveva essere unito ad un atto esistenziale, con una reale purificazione della colpa, che appunto si chiama penitenza....

L'avvenuta riconciliazione con Dio, infatti, non esclude la permanenza di alcune conseguenze del peccato dalle quali è necessario purificarsi. E' precisamente in questo ambito che acquista rilievo l'indulgenza mediante la quale viene espresso il "dono totale della misericordia di Dio". Con l'indulgenza al peccatore pentito è condonata la pena temporale per i peccati rimessi quanto alla colpa.

Il peccato infatti, per il suo carattere di offesa alla santità e giustizia di Dio, ha una duplice conseguenza. In primo luogo, se grave, esso comporta la privazione della comunione con Dio e di conseguenza, l'esclusione dalla partecipazione alla vita eterna. Al peccatore pentito, tuttavia, Dio nella sua misericordia concede il perdono del peccato grave e la remissione della "pena eterna" che ne conseguirebbe.



(Segue a pag. 2)

(Segue da pag. 1)

In secondo luogo, "ogni peccato", anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature che hanno bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato **Purgatorio**. Tale purificazione libera dalla cosiddetta "pena temporale" del peccato, espiata la quale viene a cancellarsi ciò che osta alla piena comunione con Dio e con i fratelli.

La Rivelazione, d'altra parte, insegna che, nel suo cammino di conversione, il cristiano non si trova solo. In Cristo e per mezzo di Cristo la sua vita viene congiunta col misterioso legame alla vita di tutti gli altri cristiani nella soprannaturale unità del Corpo mistico. Si instaura così tra i fedeli un meraviglioso scambio di beni spirituali, in forza del quale la santità dell'uno giova agli altri al di là del danno che il peccato dell'uno ha potuto causare

agli altri. Esistono persone che lasciano dietro di sé come un sovrappiù di amore, di sofferenza sopportata, di purezza e di verità, che coinvolge e sostiene gli altri. E' la realtà della "vicarietà", sulla quale si fonda tutto il mistero di Cristo...

Ecco cosa si intende quando si parla del "tesoro della Chiesa", che sono le opere dei santi. Pregare per ottenere l'indulgenza significa entrare in questa comunione spirituale e quindi aprirsi totalmente agli altri...

Questa dottrina circa le indulgenze dunque insegna in primo luogo quanto sia triste e amaro l'aver abbandonato il Signore Dio. I fedeli quando acquistano le indulgenze comprendono che con le proprie forze non sarebbero capaci di riparare al male che con il peccato hanno recato a se stessi e a tutta la comunità, e perciò sono stimolati ad atti salutari di umiltà. La verità, poi,

circa la comunione dei santi, che unisce i credenti a Cristo e vicendevolmente, ci dice quanto ciascuno possa giovare agli altri - vivi o defunti - al fine di essere sempre più intimamente uniti al Padre celeste". (nn. 9-10)

Da queste parole credo che si capisca che il dono dell'indulgenza non è una cosa magica ma esige, da parte del credente, un cammino di conversione che ci porti ad amare sempre più Dio e odiare sempre più ciò che da Lui ci tiene lontano: il peccato.

Ora è il tempo favorevole, ora è il tempo della salvezza! Entriamo nella quaresima con l'intenzione di camminare verso la Luce vera che illumina ogni uomo e dimenticarci del freddo e della difficoltà che provoca l'oscurità del male. Dovremo fare sacrifici, rinunce e preghiera intensa, ma maggiore sarà il bene che otterremo.

Don Fabrizio

Ho notato che il piviale che il Papa indossava la notte di Natale, in occasione dell'apertura dell'Anno Santo, ha suscitato opinioni contrastanti, così quando poco tempo fa ho letto sul **"Corriere della sera"** un articolo di Enzo Biagi in cui, tra l'altro, si riferiva al Papa **"avvolto in un mantello multicolore"** con tono molto critico, ho preso carta e penna per parlare proprio di quell'indumento. La perplessità nasce dal fatto che non siamo più abituati all'uso del linguaggio simbolico, ed è per questo che anche la Liturgia trova grosse difficoltà ad essere capita e partecipata e talvolta, attraverso l'uso sbagliato del simbolo - non conosciuto correttamente - si danno informazioni completamente sbagliate. Ancora, quanti di noi, davanti ad un'icona, cioè un'immagine sacra, sono in grado di capirne il significato profondo che va al di là di ciò che immediatamente si vede?

Ma torniamo al nostro piviale. Il nome, prima di tutto, viene da **"pluviale"**, che vuol dire **"mantello da pioggia"**. Evidentemente all'origine aveva uno scopo molto pratico. Il sacerdote oggi lo usa per le processioni e le benedizioni eucaristiche, nella

IL MANTELLO DEL PAPA

Liturgia delle Ore, nella celebrazione del Matrimonio fuori della Messa, nelle celebrazioni della Parola e in altre occasioni. Il piviale del Papa era colorato, naturalmente. Il colore che risaltava di più era l'oro. Nella Liturgia ha un significato simile al bianco: è il colore della gioia, si usa nelle grandi feste e solennità, rimanda alla luce e quindi alla divinità. L'oro ha in sé anche l'idea della preziosità. Gli altri due colori usati erano il rosso e il blu. Da sempre queste tinte, nel linguaggio delle icone, esprimono la natura umana e divina di Gesù che, in genere, è raffigurato con vesti di questi due colori. E' importante l'aver inserito il rosso e il blu nella notte di Natale perché ci fanno venire in mente anche la nuova dignità della nostra natura umana, infatti il Prefazio III di Natale canta: **"...la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale"**.

Il piviale aveva, ed ha, un disegno particolare fatto di strutture simili a

piccole arcate a sesto acuto poste l'una accanto all'altra: è la rappresentazione della **"lavorazione a vaio"** degli antichi mantelli di pelliccia medievali. Chi si metteva in viaggio, come i pellegrini, prendeva il mantello sempre con sé. L'espressione, ormai desueta, **"allacciarsi il vaio"** in senso figurato vuol dire **"accingersi a fare qualcosa con grande impegno ed energia"**. Perfetto per Giovanni Paolo II.

La spiegazione corretta del piviale del Papa viene da uno dei consulenti che lo hanno realizzato, Mons. Crispino Valenziano, appassionato e coltissimo studioso di Liturgia e di Iconologia; tuttavia ci si può rendere conto di come il simbolo spiegato perda parte della sua potenza evocativa e della sua ricchezza e qui sta il problema.

Il linguaggio simbolico è una lingua come le altre e si impara come le altre; bisogna assolutamente recuperarlo, non solo per capire le vesti liturgiche, ma soprattutto per **"capire"** e partecipare a ciò che di più importante abbiamo e che, anche se spesso ce lo dimentichiamo, parla con il linguaggio simbolico: la Messa.

Rossana Favi

* La Misericordia ha assunto l'impegno di coprire per 8 ore giornaliere il PET (Punto Emergenza Territoriale) presso l'Ospedale di Chianciano T.

Si impone così un appello per un aumento delle adesioni al volontariato al fine di svolgere adeguatamente questo importante servizio a beneficio di tutta la nostra comunità.

* Sta incominciando il corso di primo soccorso per 1° e 2° livello che si concluderà nel mese di Aprile. Si stanno tuttora raccogliendo le iscrizioni presso la segreteria dell'Ente.

*** ELENCO OBLATORI PER L'ARREDAMENTO DELLA NUOVA CASA DI RIPOSO:**

Morgantini Nomberto, N.N., in m. di Costantini Gianni, in m. dei genitori Grifoni Maria Lucia, Cappelletti Alvano, Ciolfi Celido e Pugnolini, Tistarelli Ivo, Riva Fidalmo, fam. Ciaccioni Angelo, Crociani Francesca, Crociani Giorgio e Nara, Crisanti Giacomo, Tistarelli Dina, Chiavai Federico, Morgantini Angiola, Chechi Attilio, Mazzuoli Danilo, Chechi Chiarino, Del Buono Emilio, Meloni Mario, Garosi Ottavio, Nardi Novilio, Fallomini Enio Sergio, Giometti Piero e Santoni, Giometti Dino, Giappichini Giampiero, Fontani Vir-

MISERICORDIA

gilio, Fabrizi Fausto, Maccari Ferruccio, Granese Ange-

lo, Governi Carlo, Fastelli Carlo, Marchi Franz, Marroni Fiorenzo, Fucelli Annunziata, Morgantini Erino, Gori Umberto, Iandelli Adriana, Morgantini Rosina, Francavilla Giuseppe, Calandrini Luisa, Bianchi Mario, Agresti Roberto, Mazzuoli Settimio, Crociani Mauro, Crociani Carlo, Ciacci Giovanni, Morgantini Velio, Ciolfi Mariella, Previti Francesco, N.N., Favi Silvia, Lorenzini Fausto, Grifoni Rita, N.N., Improta Giorgio, Spinelli Daniela, Cioncoloni Piero, Perugini Orlando, Anselmi Costanzo, Mariotti Otello, Nenci Desolina, Trabalzini Maria, Gruppo Cantores ed Arrischiati, Mancini Adolfo, Governi Divo, e Elena, Pacchieri Emilia, Zamboni Amalia, Trombesi Annunziata, Morellini Alda, Selvani Aldo, Ruiu Pala Pasqua, Roncolini dino, Solinas Natalino, Paperini Luigi, Angelotti Duilio, Gazziero Leone, Cioncoloni Giovanni, Tistarelli Giancarlo, Morellini Angelo, Fastelli Velleda, Garosi Ivo, Terrosi Nedo, Cioncoloni Piero e Leonello, Lucarelli Pietro, Beligni Rita,.

Totale raccolto al 4 Febbraio lire 27.388.000. Le offerte possono essere versate in segreteria o sul c.c. 236.49 presso il Monte dei Paschi.

LA VITA E' UN DONO DI DIO

Il 6 Febbraio, 'Giornata della vita', nell'omelia della S.Messa delle ore 11 a san Lorenzo don Fabrizio ha ricordato fra l'altro ai credenti una grande verità: la vita è un dono di Dio. In questa luce, il cristiano deve sempre difendere la vita, anche in quelli che la gente chiama 'casi particolari'. Quindi 'no' alla pena di morte, 'no' all'eutanasia, cioè all'uccisione dei vecchi o dei malati terminali, 'no' all'aborto, cioè a quella che oggi è diventata la vera strage degli innocenti. La Parola di Dio commentata nella stessa omelia era 'ad hoc', perché comprendeva una pagina del libro di Giobbe, il profeta che venne messo a dura prova ma non perse mai la fiducia nel Signore, cioè la fede, ed ebbe la giusta ricompensa.



La parte posteriore della nuova Casa di riposo; sulla destra il porticato d'accesso alla Cappella

ORARIO S. MESSE

SABATO

ore 18 - Chiesa di San Lorenzo

DOMENICA

ore 9 - Chiesa di San Martino

ore 11 - Chiesa di San Lorenzo

ore 18 - Chiesa di San Lorenzo

Feriali:

ore 18 - Chiesa del Suffragio

Non sappiamo perché le passate generazioni chiamavano così la Croce che Baldassarre Audibert innalzò nei primi del 1800 al bivio fra la strada di Radicofani e quella che noi Sarteanesi chiamiamo la 'strada del Poggione'.

Alcuni, non più tanto giovani (per es. Zoraide Borgna) la ricordano benissimo, anche se sembra che sia andata perduta negli anni quaranta e successivamente sostituita con una croce di legno. L'Audibert era un personaggio strano: secondo la tradizione era un ex soldato napoleonico che, terminata la 'Campagna d'Italia' dei Francesi, rimase nelle nostre zone piantando negli incroci stradali croci con i simboli della Passione, a pentimento dei propri peccati e dei misfatti compiuti dall'esercito di cui aveva fatto parte. All'innalzamento delle croci erano recitate particolari preghiere, che

LA GROCE DEI POVERI

furono raccolte in un libretto stampato a Siena nella 'Tipografia di Giov. Ros-si', gelosamente conservato da un nostro compaesano.

L'anticlericale G.B. Del Corto, nella sua 'Storia della Val di Chiana' (1898) così cita l'Audibert a pag. 316: "...fanatico rumore fattosi da tutti gli accorrenti in Ottavo attorno al letto del famoso piantator di croci che fu Baldassarre Audiberti...". Ottavo è in provincia di Arezzo; l'Audibert morì nel 1852.

Un nostro amico storico, Enzo Droandi, ha recentemente scoperto alcuni documenti che fanno apparire il nostro Baldassarre in una luce diversa.

Queste Croci - di cui due esempi ben conservati restano a noi vicini (una è a

Montaroso e una presso il Convento di San Francesco di Cetona) erano dette Croci di Febo perché l'Audibert,

evidentemente non molto colto, scriveva alla base FEBO, e le lettere avrebbero dovuto essere le iniziali di queste parole: Fecit Edificare (sta per aedificare) Baldassarre Odibert (sta per Audibert), cioè 'fece costruire Baldassarre Audibert'. A certe località è stato anche geograficamente dato il nome 'Croce di Febo'; una di queste è il bivio di Villa Bianca, fra la strada di Montepulciano e quella che porta ai Cappuccini della Maddalena e poi a Monticchiello.

In questo anno giubilare, nei giorni vicini alla festa della Madonna del Buon Consiglio, sarà benedetta la restaurata Croce dei poveri. E' una croce in ferro che si innalza da terra per m. 4,80, ed è stata voluta da un voto di una nostra concittadina.

LO STUDIO

di Gianfranco Ravasi

(da *Avvenire*)

"Lo studio è stato per me il sovrano rimedio contro i dispiaceri della vita, perché non ho mai avuto tale dolore che non mi fosse tolto da un'ora di lettura."

"Ah Dio, se avessi studiato al tempo della mia folle giovinezza, e mi fossi dedicato ai buoni costumi, avrei ora casa e morbido giaciglio". Così confessava nel suo "Testamento" il celebre e tragico poeta francese del '400 François Villon. Per contrasto leggo in una vecchia edizione di Einaudi la confessione sopra citata di un altro grande francese: Montesquieu (1689-1755), nelle sue "Riflessioni e pensieri inediti".

Il pensiero poi mi corre ai tanti studenti che si sono infilati prevalentemente di malavoglia in un'aula anche questa mattina. Due sono gli spunti che vorrei offrire alla meditazione di tutti, anche di coloro che gli studi li hanno ormai alle spalle e magari condotti in modo egregio.

Innanzitutto non si può vivere senza cercare, approfondire, verificare, interrogarsi. Certo, ognuno al livello della sua intelligenza e delle circostanze in cui si trova. E questo vale anche per la religione: è errato ritenere che le persone semplici non debbano rendersi ragione, fin dove è possibile, della speranza che il credere offre. La seconda considerazione riguarda i maestri. Se spesso lo studio è visto come un'insopportabile cappa di noia e di fatica, è perché gli insegnanti per primi hanno vissuto lo studio non come ricerca e scoperta ma come una pura e semplice attrezzatura per trovare lavoro o come un dovere di necessità. Conoscere è, invece, un fremito dello spirito, un itinerario in un mondo ricco e mutevole, un'avventura gioiosa anche se impegnativa.

IL DIO SVELATO

di Gianfranco Ravasi

Riflessioni nel giorno della festa di San Tommaso d'Aquino

(da *Avvenire*)

"Invece di lamentarvi perché Dio si è nascosto, rendetegli grazie per essersi tanto manifestato. E rendetegli grazie per non essersi manifestato ai dotti orgogliosi, indegni di conoscere un Dio così santo."

Morì il 7 marzo 1274 nel monastero cistercense di Fossanova, mentre stava recandosi al secondo Concilio di Lione su invito di Papa Gregorio X. La sua festa, però, è stata trasferita al 28 gennaio per evitare la Quaresima che di solito cade a marzo e che ne impedirebbe per ragioni liturgiche la memoria.

Abbiamo voluto ricordare indirettamente Tommaso d'Aquino proponendo una riflessione su Dio, presente nei "Pensieri" di Pascal.

Entrambi questi grandi pensatori cristiani hanno celebrato lo svelarsi di Dio, ne hanno cercato il volto, amata la parola, praticata la volontà. Entrambi erano convinti che Dio non fosse un gorgo oscuro ma un oceano di luce che non si può fissare ed esaurire ma certamente intuire. E le creature tutte sono un riverbero della sua gloria.

Come scriveva un autore spirituale, Yves Raguin, "Dio non è mai ciò che vedo, io lo vedo; in ciò che tocco, io lo tocco".

Quando erano ragazzi, quelli della mia generazione imparavano a scuola una strofa della "Passione di Gesù Cristo" di Pietro Metastasio (1698-1782). Sono versi letterariamente modesti, ma il tema è da riproporre ai nostri occhi distratti: "Dovunque il guardo io giro, / immenso Dio, ti vedo: / nell'opre tue t'ammiro, / ti riconosco, in me. / La terra, il mar, le sfere / parlan del tuo potere: / tu sei per tutto; e noi / tutti viviamo in te"

UN ORIUNDO 88ENNE CI SCRIVE. . . .

Abbiamo ricevuto una lunga, simpatica lettera di un 88enne milanese, Mario Supino oriundo di Sarteano, scritta con mano ferma e mente lucida.

Meriterebbe di essere tutta pubblicata se non lo impedisse la tirannia dello spazio.

Ci limitiamo perciò ad alcuni brani presi qua e là, che pensiamo sufficienti a far comprendere lo spirito giovanile di una persona che rivede i suoi luoghi di origine dopo tanti anni, e anche... un mondo che non c'è più.

Dopo aver definito Montepiesi 'bellissimo' - bontà sua - prosegue:

"... arrivo l'anno scorso a Sarteano, entro nella piazza del monumento ai Caduti - bellissimo, opera di uno scultore famoso, Arnaldo Zocchi - e la trovo più piccola d'un tempo, quando nel 1923 andai là in villeggiatura dalla mi' nonna Orlanda. Poiché la piazza, al contrario dei fichi, non si restringe, deduco che 'mi pareva'..."

"... la mi' nonna Orlanda aveva

14 figli. La mi' mamma era stata, non per merito suo, la prima. La mi' zia Adele l'ultima, tre più di me... Due figli, Fulvio e Romeo Chierici, erano morti nella guerra 15-18, per cui la mi' nonna ogni tanto ancora impreca, non ricordo più contro chi... Io, dodicenne, pensavo che, essendogliene rimasti 12, avrebbe dovuto rassegnarsi..."

"...uno dei figli, ragazzino, era un tipo vivace e fantasioso. Alle 18 c'era la 'funzione' in chiesa, credo San Martino. '... Levati il berretto!' - Niente. 'Il berretto!'.

Niente. Scappellotto: cadono in terra il berretto e alcune ciliegie che il bambino aveva poco prima sgraffignato. In chiesa molta gente. I due in piedi, con attorno molte donne.

Fine 'funzione'. Tutti si avviano all'uscita, meno tre-quattro-cinque donne che il bambino aveva legato con spille da balia per le sottane, lunghe fino alla cavaglia e più..."

TASSE E IMPOSTE: RAFFICHE DI AUMENTI

Il 2000 comincia proprio male per il sempre più tartassato contribuente. Aumenta infatti l'ICI (dal 5 per mille al 6 per mille per la prima casa di abitazione e dal 5,5 per mille al 6,5 per mille per la seconda casa), la tassa sull'acqua potabile (5%) e la tassa sulla nettezza urbana (forse con un'aliquota... a sorpresa).

Fa poi il suo esordio l'addizionale comunale sull'IRPEF con il 2 per mille sull'imponibile che si accoppia con quella regionale già esistente.

Due le cause principali che hanno determinato questi aumenti:

1) - è venuto a mancare il contributo di 350 milioni da parte del-

lo Stato per la metanizzazione del nostro paese;

2) - è venuto a mancare il contributo regionale tra 150-200 milioni per la Casa di riposo comunale.

E, mentre si legge che a Foiano è stata decisa la diminuzione dell'ICI per la prima casa, si sente dire che con il prossimo anno, per legge regionale, la nostra acqua sarà gestita dall'ente ATO (Ambito Territoriale... Ottimale! con sede a Grosseto) che subito aumenterà sensibilmente le tariffe!

Più dettagliate notizie nel prossimo numero.

E NOI?

Nei notiziari della TV di zona, Teleidea, e sulla stampa (La Nazione del 7 Febbraio) ha avuto grosso risalto la trasformazione dell'Ospedale di Sinalunga in un nuovo centro polifunzionale con servizi sanitari di primo ordine. Investimento previsto: 10 miliardi.

Precedentemente si è avuta notizia della riconversione dell'Ospedale di Chiusi in una struttura con servizi poliambulatoriali ecc. Altro investimento di 3 miliardi. Intanto a Montepulciano, non accostandosi di aver ottenuto la costruzione del monoblocco nel territorio comunale, a quanto leggiamo su 'Primapagina' del 4 Febbraio u.s. è stato messa in bilancio la bella cifra di 4 miliardi e mezzo per l'utilizzazione dell'immobile del vecchio Ospedale. Altri 3 miliardi sono in arrivo perfino a Montalcino. La giusta soddisfazione manifestata dagli amministratori e dalla popolazione dei Centri interessati a questi sviluppi non può che suscitare... comprensibile invidia. Prima o poi uscirà fuori che anche Chianciano avrà la sua fetta di torta... riconvertita.

E noi?

Il pronostico è facile. Come al solito - contando sia nel passato che nel presente quanto il due a briscola - vedremo ancora una volta sparire tutto per un ulteriore impoverimento dello... "sfortunato" Sarteano che, in compenso della diminuzione dei tanti servizi, si vedrà... aumentare le tasse.

I Sarteanesi non più giovanissimi ricordano bene il dott. Carlo Rossi

Ferrini, per tanti anni stimato 'medico condotto' del nostro paese, Era un uomo di fede, e la sua umanità, nota a tutti, traspariva anche dal suo volto cordiale e sorridente (molti ricordano il suo proverbiale 'ciao, cocco!'). Desidero riferire un aspetto, non a tutti noto, della sua fede religiosa, cioè il suo desiderio di 'ecumenismo' - che anticipò il Concilio Ecumenico Vaticano II (morì infatti, dopo breve malattia, il 1 dicembre 1962) - e in particolare il desiderio di vedere nella sua vita la realizzazione dell'unità tra tutti quelli che credono in Cristo, Figlio di Dio.

Ricordo la sua gioia quando furono fatti i primi passi per il riavvicinamento tra cattolici e anglicani (da lui giustamente considerati i 'più vicini', con gli ortodossi, fra i divisi), e la sua speranza in un atto ufficiale di unità.

Da allora molti anni sono trascorsi, e l'unione non è stata ancora portata a termine.

In quest'anno giubilare, come nella sua preparazione, Papa Giovanni Paolo II ha ottenuto comunque notevoli risultati di ulteriore riavvicinamento con varie 'confessioni cristiane', e fra esse quella Anglicana e quella Ortodossa, come ha dimostrato anche l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Paolo di Roma: il Papa ha voluto che la spinta per aprire la porta fosse data, insieme a lui, dal Primate di Canterbury George Carey e dal metropolita ortodosso Athanasios.

LA GIUSTIFICAZIONE

E' stato un atto particolarmente significativo, e fa ripensare a quando, alla vigilia dell'anno 1000 - ed esattamente nel 990 - Sigerico, appena eletto Primate di Canterbury compì il pellegrinaggio a Roma (prendendo nota delle 80 località in cui aveva sostato durante il luogo percorso e gettando le basi di quella che fu poi definita 'via francigena').

Un passo forse ancora più insperato verso l'unità dei cristiani è stato fatto quando, nel Dicembre scorso, è stato firmato un atto congiunto fra la Chiesa Protestante Luterana e la Chiesa Cattolica. In questo atto è stata praticamente superata la principale ragione della 'protesta' di Martin Lutero: quella sulla giustificazione per la salvezza. Fede e opere buone non sono contrapposte, ma congiunte. E' la fede che salva, e le opere sono la conse-

guenza di questa fede. Qualche passo avanti è stato fatto anche con i

Valdesi (in Italia sono 30.000 e nella diocesi di Pinerolo rappresentano il 10% della popolazione), che, separatisi nel Medioevo, nel 1532 aderirono al protestantesimo.

Credo che dal Cielo il nostro caro 'dottor Ferrini' gioirà nel vedere questo progresso affinché cessi lo scandalo della divisione - avvenuta (come ha detto anche don Fabrizio nell'omelia del 23 Gennaio) per motivi storici e dottrinali, oggi praticamente superati.

'Ut unum sint', cioè 'affinche siano una cosa sola' è stato l'insegnamento di Gesù, e su questo insegnamento si basano Papa Giovanni Paolo II e i cristiani di tutte le 'confessioni religiose' per ritornare - possibilmente entro quest'anno giubilare - tutti uniti in Cristo, per portare il suo messaggio di Amore lungo tutto il terzo millennio.

Carlo Bologni



7 Settembre 1958 - Il dott. Carlo Rossi Ferrini, allora presidente della Società Bagno Santo, nel parco delle Piscine dopo un incontro di pallavolo fra Chiusi e Sarteano, nel quadro della 'Giornata Olimpica' del C.S.I.

Si riconoscono:

seduti, da sinistra, don Mosè Mannelli, dott. Carlo Rossi Ferrini, Giovanni Ciacci segretario comunale, dott. Ubaldo Rabizzi allora amministratore delegato della soc. Bagno Santo, Duilio Cambellotti esattore comunale, Ilio Della Lena impiegato dell'Ufficio del Registro.

In piedi, da sinistra gli atleti di Chiusi Puzzella, Fabietti, Fausto Bardini ora Vice sindaco di Chiusi, Piero Rossi già vice sindaco di Chiusi, due giocatori non identificati; gli atleti di Sarteano Alessandro Pansolli, Franco Fabrizi, Cornelio Mangiavacchi, Mauro Placidi, Giuseppe Benedetti, Pietro Fastelli, un dirigente non identificato della squadra di Chiusi.

PALLAVOLO

Sorpresa clamorosa da parte del CSI Sarteano. Dopo la prima partita perduta con 15-1 si portava in parità e vinceva la «bella» contro il fortissimo CSI Chiusi. Risultato finale: 2-1 per il Sarteano in campo con: Pansolli, Placidi, Mazzuoli, Mangiavacchi, Frera, Pascalino. Il Chiusi era rappresentato da: Bardini, Silvi, Rossi, Mercardo, Puzzella, Fabietti, Bocaccio. Arbitro Canestrelli Giovanni.

BREVI

* IL GIUBILEO, DI SCUOLA IN SCUOLA

I coniugi Proff. Francesco Gligora e Biagia Catanzaro, nostro concittadini da oltre 40 anni, sono veramente prolifici, come autori di libri: sono recentemente usciti altri tre frutti delle loro fatiche: il libro 'Il Giubileo... di scuola in scuola', a cura del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma, di cui 70.000 copie sono state distribuite agli scolari e agli studenti di Roma, il pratico "Glossario del Giubileo" e, nella Gazzetta del Sud, un libro 'a puntate' sugli Anni Santi della storia. Rallegramenti vivissimi.

* BOSCO DI GIANO

L'ultimo numero della Rivista "WorkDogs" ha dedicato un lungo servizio alla nostra concittadina Ethel Lucovich e all'Allevamento di Dobermann "Bosco di Giano" da lei fondato negli anni settanta e portato a fama internazionale. L'allevamento, tuttora da lei diretto con la collaborazione della figlia Cristina e del suo amico ed allievo Massimo Santini di Firenze continua ad avere notevoli successi e dal Febbraio 2000 è stato trasferito in via Casalfava n.26, sempre a Sarteano, con tel. 0578/268075.

* SAGGIO DI PIANOFORTE

Il 15 Gennaio, a Santa Chiara, interessante 'Saggio' degli allievi di pianoforte del M° Alessandro Morgantini. Numeroso e attento pubblico ha applaudito Letizia Borgna, Elisa Terrosi, Cristiano Mazzuoli, Sara Mancini, Akira Moretto, Virginia Pierini, Gabriele Pierini, David Pascucci, Giada Bellillo, Simona Burchielli, Riccardo Calogero, Francesco Cioncoloni che hanno mostrato un ottimo grado di preparazione.

Il concerto si è concluso con una applaudita esibizione del duo composto da Alessia Rossi al sax contralto e da Alessandro Morgantini al pianoforte.

* SANT'ANTONIO ABATE

Il 16 Gennaio presso l'Abbazia di Spineta è stata rinverdata un'antica tradizione dedicata a Sant'Antonio abate: la benedizione di animali domestici. La cerimonia, seguita alla S.Messa celebrata da don Gino, era stata annunciata da un simpatico volantino ove si leggeva: "La Befana tutte le feste si porta via. Rispose Sant'Antonio: Piano, piano... che c'è la mia!". L'occasione ci consente di ricordare che Sant'Antonio era un anacoreta vissuto in Egitto fra il II e il III sec. Visse quasi 105 anni. Il suo corpo è venerato dal 1491 nella Chiesa di St. Julien ad Arles in Provenza. Insieme ai suoi seguaci allevava maiali e aveva il permesso di farli pascolare liberamente purché fossero identificati da una campanella appesa al collo. Il 17 Gennaio ne veniva abbattuto uno e la sua carne era data ai poveri. Un antico proverbio dice: "Sant'Antonio dalla gran freddura e San Lorenzo dalla gran calura, l'uno e l'altro poco dura". E' raffigurato sempre circondato da animali, con il Tau (bastone degli ospedalieri) e alle spalle un fuoco. Da qui è derivato il 'Fuoco di Sant'Antonio',

con cui è comunemente chiamato l'Herpes zoster contro il quale viene invocato il Santo.

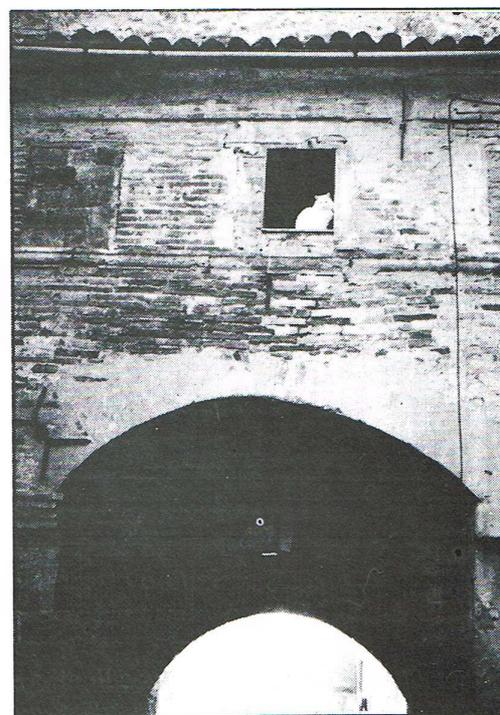
* CORSO DI TEATRO

Il 5 Febbraio è iniziato il Laboratorio Teatrale 'Costruiamo uno spettacolo' corso di teatro della Nuova Accademia degli Arrischiati, diretto dal prof. Antonio Colavita. Il corso, aperto a tutti, ha quest'anno particolare importanza, nella prospettiva della prossima riapertura del nostro bel Teatro. Il corso ha luogo nella Sala Mostre comunale. Per informazioni tel.0578/266491 oppure rivolgersi a Maria Pina Ruiiu, Presidente della Nuova Accademia.

* ORIA E SARTEANO

Come i lettori ricordano, Sarteano con la sua Giostra ha il nome inciso su una macina all'ingresso della principale Porta di Oria, cittadina a 1000 Km di distanza, legata da un legame di contrada. Ora un altro fatto ci unisce a Oria: in questi giorni in cui Montepiesi va in stampa, in quel Centro hanno accolto la 'Croce dei giovani', che in Agosto tornerà nel nostro paese in questo Anno Santo.

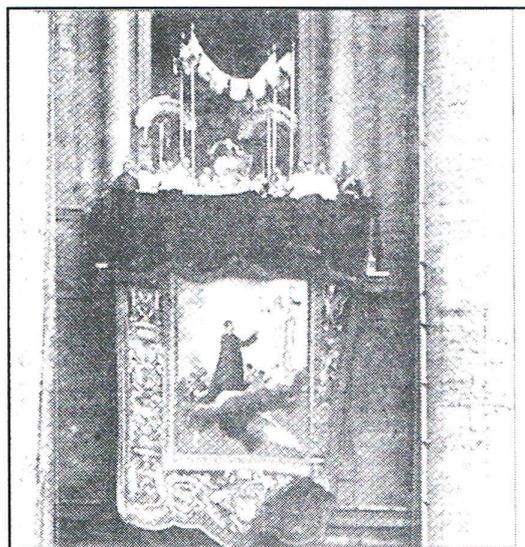
PORTA DI SAN MARTINO CON GATTO IN FINESTRA



Forse anche il micio osserva, allibito, il rombante traffico per l'irta salita, gli scarichi dei tubi di scappamento che anneriscono sempre più le basi della Porta (evviva la difesa dell'ambiente!!) e la povera Costa ridotta ormai a una pista scivolosa per... esercizi di equilibrismo dei malcapitati pedoni. Lui, su in alto, può davvero ridersela sotto i baffi. Chi transita sotto un po' meno, anzi per niente.

SAN GIOVANNI BOSCO

Lunedì 31 Gennaio alle ore 18 nella Chiesa di San Lorenzo il Vescovo Mons. Alberto Giglioli ha presieduto la concelebrazione della S.Messa - con don Fabrizio Ilari e don Roberto Frittella - per la festa di San Giovanni Bosco, il Sacerdote dei giovani. Molto numerosi i fedeli che hanno così confermato la gratitudine di Sarteano per il fondatore dei salesiani. Per tanti anni infatti le sue seguaci hanno curato l'educazione della nostra gioventù e soltanto la moderna crisi vocazionale ha interrotto - si spera non definitivamente - la loro preziosa opera sociale e religiosa. Al termine della S.Messa il Vescovo ha consegnato, come ormai è tradizione, le targhe per i presepi pubblici ai rappresentanti delle Contrade e degli Scout, che hanno partecipato in forma solenne.



Il pontefice Pio XI chiude l'Anno Santo e canonizza don Giovanni Bosco (Pasqua 1934).



LA CONTRADA DI SANT'ANDREA E I BAMBINI



Evelin Johana Surec Ajin, nata il 30.09.'88. E' la bambina del Centro Manos Amigas del Guatemala, 'adottata a distanza' dalla Contrada di Sant'Andrea.

AIUTIAMO DUE BAMBINI

In Gennaio, per un incidente sul lavoro in un cantiere, è morto improvvisamente Luigi Magnaterra, di 33 anni, abitante a Chianciano. Era conosciuto anche a Sarteano, dove vivono suoi parenti ed amici. Ha lasciato due bambini in tenera età.

E' superfluo parlare dei problemi, anche economici, che l'improvvisa scomparsa del capofamiglia ha provocato.

Gli amici, nel tentativo di dare una mano alla vedova e di aiutare la crescita dei due bambini, hanno aperto una sottoscrizione con un conto corrente postale in loro favore.

Le offerte possono essere fatte a questo numero: 12128534, intestato a Pacifici Marusca, Chianciano, con la causale 'per Luigi'.

I VIATORES A CASSINO

(Rossana Favi)

Il 'Gruppo Musica e Teatro di strada Viatores' di Sarteano si sta facendo conoscere in tutta Italia.

Esagerato? No, affatto. Domenica 6 Febbraio il Gruppo ha presentato a Cassino lo spettacolo "CAMMINANDO, CAMMINANDO" di Marzio Faleri, già rappresentato a Sarteano il 6 Gennaio in Piazza san Lorenzo. A Cassino i 'Viatores' sono stati invitati nell'ambito delle manifestazioni per il Giubileo 2000 coordinate dall'Ufficio per il Giubileo del loro Comune in collaborazione con l'Associazione Culturale e Artistica 'Eventi 2000'.

Nella Piazza del Duomo, affollata da un pubblico attento di cui faceva parte anche il Sindaco in veste ufficiale, i 'Viatores' hanno fatto rivivere l'atmosfera dei pellegrini che si incamminavano 'tra i pericoli' verso i Luoghi Santi, cantando, diretti dal Maestro Gianni Bagnoli, i canti sacri delle "Cantigas" dedicate a Maria, in antico galiziano e provenzale. Hanno proposto il viaggio interiore di chi, pur avendo sbagliato, si mette alla ricerca di speranza e di vita, affidandosi al consiglio e

alla guida della Madonna.

I 'Viatores' hanno in programma, come dicevo all'inizio, spettacoli anche in altre città d'Italia, come Mantova, Verona e Pompei.

C'è solo da augurarsi che questa interessante esperienza artistico-musicale continui ancora per molto tempo.



'Alcuni "Viatores" per le strade di Cassino'



PERSONAGGI:

Il Principe, *Guido Bilancieri*; **la Principessa,** *Elisa Rubegni*; **l'incantatrice,** *Maria Pina Ruiu*.

Altri interpreti e coristi: *Livia Castellana, Brunella Mosci, Rosaria Ricci, Gabriele Valentini, Alessandra Mazzetti, Francesca Maifrini, Valeria Bucelli, Irene Morgantini, Federica Crociani, Marzio Faleri, Elena Cesarini, Barbara Bogni, Anna Roncacci, Rossana Favi, Benedetta Badii, Camilla Badii, Daniela Rappuoli, Tullia Tistarelli, Elena Capezzuoli, Dania Conciarelli, Patrizia Becarelli, Daniela Croccolino, Francesca Massi, Sergio Bogni, Carlo Badii, Stefano Rappuoli, Emanuela Betti, Martina Fratangioli,*

MUSICI:

Michela Fè (flauto); Paola Maccari (flauto); Lorenzo Morgantini (liuto); William Kilpatrick (liuto); Franco Maifrini (tambore); Diego Perugini (percussioni medievali); Gabriel Juarez (ciaramelle).

Maestro del coro: *Gianni Bagnoli*

Regista: *Stefano Bernardini*

Voce fuori campo: *Francesco Storelli*

Autore dello spettacolo: *Marzio Faleri*

SARTEANO :

A CURA DI
FRANCO FABRIZI
E
CARLO BOLOGNI

DALLA PREISTORIA AD OGGI

Sarteano nel Secolo XIX (da documenti d'archivio)

Il 1859 fu un anno cruciale per la storia nazionale (seconda guerra d'indipendenza) e quindi anche per Sarteano. Sfolgiando il relativo libro di memorie n° 52 si avverte il fermento risorgimentale: al f. 17 (30 Aprile 1859) si trova l'espressa autorizzazione al gonfaloniere (cioè il sindaco di allora) di affrontare tutte quelle spese che esigono "... le emergenze politiche in cui versa attualmente il Granducato toscano... ". Il 28 Maggio si approva la spesa per celebrare l'anniversario della morte dei militi nella "precedente guerra dell'indipendenza italiana nel 1848". Il 6 Giugno 1859 un provvedimento improvviso testimonia la svolta cruciale della seconda guerra d'indipendenza: si approva lo stanziamento per l'acquisto di due bandiere tricolori (una delle quali in seta) e per la rimozione di 'armi' (cioè degli stemmi) granducali, spesa quantificata in lire ottantacinque, denari sedici, soldi otto. L'approvazione è a pieni voti. Si profila la fine del Granducato e l'an-

nessione al Regno d'Italia.

Al f. 61 del 18 Giugno 1859 è registrata la copia della lettera approvata dal Magistrato locale (cioè il Consiglio comunale) e indirizzata a Vittorio Emanuele II Re di Sardegna. E' un documento in stile pomposo e retorico, tipico dell'epoca, ma di importanza storica evidente, che vale la pena trascrivere per intero:

"... La Toscana desiderosa quanto ogni altro popolo italiano di concorrere con tutte le sue forze alla guerra d'indipendenza da voi magnanimamente con prode e leale animo ripresa, seppe con dignitosa ed unanime fermezza liberarsi dagli ostacoli che si opponevano all'adempimento di questo sacro dovere. Sentì subito il bisogno di unirsi con affetto fraterno e piena fiducia a quel popolo italiano che mentre le virtù del suo Principe volle, e seppe mantenere viva la face del Risorgimento della Nazione; e si poneva spontanea nelle vostre

braccia.

Non ottenne tutto quel che chiedeva; accettò riconoscente sempre la valida protezione e si dispose a cooperare alla guerra rassegnandosi ad aspettare dopo la vittoria la sua definitiva sistemazione.

Ma con l'incalzare degli avvenimenti quel bisogno è divenuto necessità.

Le nobili, e generose parole dirette agli Italiani dal cuore magnanimo e dal senno profondo del grande vostro alleato, dell'Imperatore dei Francesi, di quel Napoleone III che ha promesso all'Europa di restaurare l'Italia, riparando così ad una grande ingiustizia che macchiava il secolo della civiltà, fanno viepiù persuasa la Toscana di quella necessità.

Quindi ha deliberato di dichiarare, come dichiara, solennemente all'Europa, essere suo fermo volere di far parte integrale fin d'ora della famiglia italiana governata da Vittorio Emanuele II liberatore e Re d'Italia.

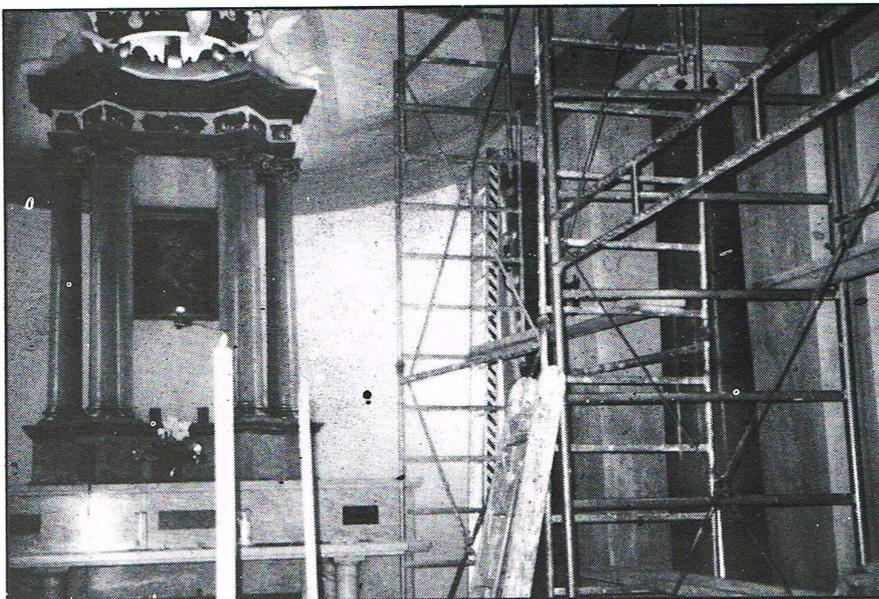
Essa confida che sarà compresa da chiunque vuole il vero bene della Patria, sopra di ogni altra cosa e vostra Maestà esaudirà i voti del popolo toscano, i mille suoi voti che si riassumono tutti sul grido di Viva Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Ed il Magistrato dichiarando far proprio l'indirizzo come sopra proposto in quanto riguarda il comune da esso presieduto, incarica il prefato signor Gonfaloniere di umiliarlo prontamente al superiore governo per gli effetti opportuni.

E tutto quanto approva e conferma a pieni voti favorevoli..."

E' in pratica il documento che porterà all'annessione con il plebiscito svol-

(Segue a pag. 11)



Le impalcature che sono servite in Gennaio per i lavori di imbiancatura della Cappella della Madonna del Buon Consiglio, che hanno riportato la Cappella stessa all'antico splendore in preparazione alla festa del 26 Aprile 2000

PREMIO MUSICALE

"ALBERTO GORI Pianista"
Seconda Edizione

La famiglia Gori in memoria di Alberto, con il patrocinio del Comune di Sarteano e della Nuova Accademia degli Arrischianti propone la seconda edizione del Premio Musicale

"ALBERTO GORI pianista"

Il Premio ha lo scopo di promuovere la cultura musicale incoraggiando i giovani alla studio della Musica. E' stato pubblicato il 'regolamento' del concorso. Per informazioni occorre rivolgersi all'Ufficio Cultura del Comune di Sarteano, Corso Garibaldi 7, tel. 0578/2691

Al 'Premio', che si terrà il 3 Giugno p.v. possono partecipare i musicisti nati dal 1 Luglio 1982, residenti nei Comuni di Sarteano, Chianciano Terme, Montepulciano, San Casciano dei Bagni, Cetona, Chiusi, Radicofani, Città della Pieve, Abbadia San Salvatore, Torrita e Sinalunga.

Le domande devono essere fatte entro il 30 Aprile p.v. dalle Scuole di Musica costituite con regolare Statuto e da Conservatori Musicali di tutto il territorio italiano.

(Segue da pag. 10)

tosì a Sarteano il 15 Marzo 1860, come attesta la lapide collocata nel muro del palazzo comunale.

L'annessione avvenne qualche tempo dopo la lettera sopra riprodotta, ma in pratica si era già verificata di fatto, come si arguisce da alcune notizie successive: il 29 Novembre (f. 52 r.) si paga al sacrestano di san Lorenzo la somma di lire sedici e denari otto per "... le funzioni di ringraziamento all'Altissimo per l'annessione...".

Sempre alla stessa data si verbalizza uno scambio di bandiere tricolori "... tra Sarteanesi e Chiusini in segno di reciproca e duratura benevolenza..." (ricordiamo i già narrati dissapori ed inimicizie sorte tra i due paesi al passaggio di Garibaldi nel 1849. N.d.R.).

Prima di passare all'anno e al volume successivo si cita un'ultima notizia interessante per la topografia del paese e della chiesa di san Lorenzo: al f. 35 del 22 Settembre 1859 c'è la richiesta dei Deputati Giovanni Fanelli, Luigi Lunghini, Antonio Pieri, di costruire una cappella dedicata alla Madonna del Buon Consiglio annessa alla Collegiata di san Lorenzo e quindi la cessione gratuita del suolo comunale dell'attigua piazzetta detta della Penna. (Questa piazzetta era di fronte al Vicolo Baciadonne e al vecchio ingresso dell'Ospedale (N.d.R.).

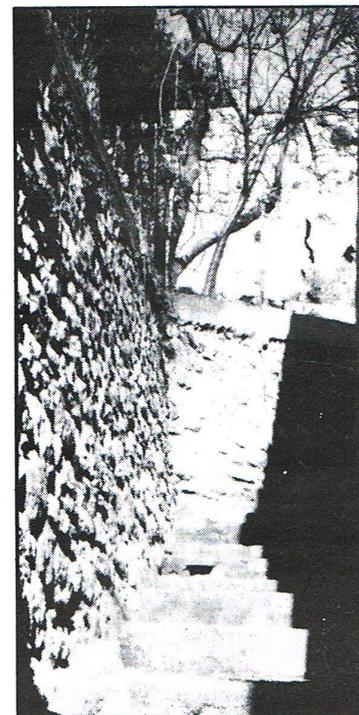
Come vedremo nei successivi documenti, a partire dall'anno 1859 è iniziata anche nel nostro paese una fase di trasformazione innovativa inarrestabile.

SEGNALAZIONI DA VIA DEL MANDORLO



Molti visitatori, intenzionati a fare una girata per le strade del centro storico, arrivando a piedi all'inizio di questa via e vedendo il segnale, dicono: "Torniamo indietro, la strada non sfonda". Proseguono soltanto grazie all'intervento chiarificatore di qualche residente. Infatti la strada sfonda, e anche bene, (certamente non per automezzi) in Via della Pergola da dove si può salire al Fortino o scendere in basso.

Sarà opportuno sostituire il segnale con un altro più chiaro che non dia adito a errate interpretazioni.



Questo vicolo mette in comunicazione Via del Mandorlo con Via del Moro. Ci dicono che sarebbero utili un corrimano per un più sicuro transito, soprattutto degli anziani, e una lampada per l'illuminazione notturna.

Speriamo per i richiedenti che le prossime foto documentino le avvenute realizzazioni.

Il pelo nell'uovo

Una lodevole iniziativa è stata presa dall'Assessore alla Cultura in accordo con la Regione Toscana, per valorizzare in questo Anno Santo i 'Luoghi della Fede' di cui è ricca Sarteano. Sono così stati collocati cartelli stradali indicatori e, nei 'Luoghi della Fede', cartelli in italiano e in inglese che riassumono le principali caratteristiche del luogo stesso.

Il 13 Febbraio è stato tolto il cartello che era stato collocato a lato della chiesa di San Martino da circa un mese e che conteneva un errore di stampa ('XV del sec.', anziché 'del XV sec.'). Si spera che in questa occasione sia soppresso la parola 'in Foro', perché 'san Martino in Foro' era l'edificio che per circa 8 secoli era stato nella piazza principale e che fu demolito nel 1841/45. In quell'occasione la sede parrocchiale fu spostata nella chiesa di S. Maria in Vallepiatta, che nell'occasione fu ristrutturata nelle forme attuali e assunse il nome di 'san Martino e santa Vittoria'. Lo stesso discorso vale per i vari cartelli indicatori lungo le strade. Non sarebbe stato male, sempre a proposito dello stesso cartello, precisare la data della tela di Matteo Rosselli - come è stato fatto per le tavole di Iacopo di Mino del Pellicciaio e del Beccafumi - visto che è scritta sullo stesso quadro, accanto alla firma dell'autore: 1629.

Un errore evidente è quello riferito alla tela posta dietro all'altare maggiore della Chiesa del Suffragio. Non è infatti un 'Giudizio universale' come affermato nel cartello ma un 'Purgatorio', e l'Autore è Apollonio Nasini, che ha dipinto

anche l'affresco del Beato Franco nella cappella di Palazzo Fanelli. Siamo sicuri di quanto affermiamo per tre motivi:

1 - così ha scritto nel 1862 Francesco Brogi, quando catalogò le opere d'arte di Sarteano;

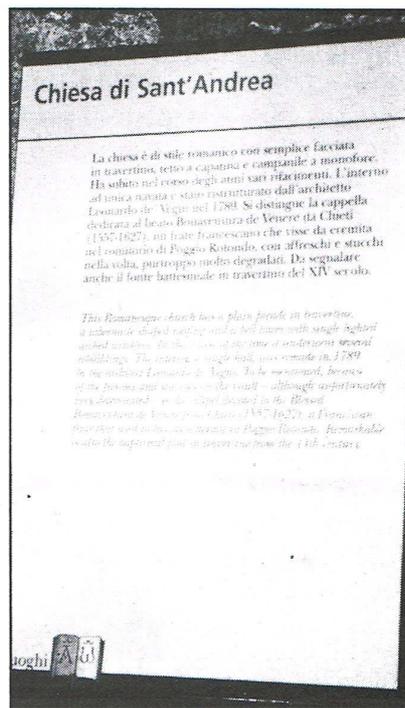
2 - così ha affermato il Prof. Piero Torriti quando era Soprintendente alle Gallerie di Siena. Nell'occasione il Prof. Torriti, stimatissimo intenditore di arte, disse che si trattava di una tela importante e meritevole di restauro, perché raramente gli artisti si sono cimentati in questo tema;

3 - perché il soggetto dipinto dall'Autore mostra la liberazione delle anime e un angelo che getta l'acqua per spegnere il fuoco. Non ci sono fiamme nel giudizio universale...D'altra parte il soggetto del quadro principale della chiesa è in perfetta linea con la funzione della piccola chiesa, come è confermato anche dalla scritta sull'architrave d'ingresso,

Saremmo lieti di conoscere il documento che afferma che la Chiesa di Santa Vittoria fu edificata nel 1205, mentre finora conoscevamo solo la data 1235 di un'iscrizione scolpita su un'urna (forse un sarcofago) che era stata utilizzata



Il terzo cartello, tolto dopo circa un mese, indicava una chiesa che non c'è più da oltre 150 anni.



Uno dei cartelli indicanti i Luoghi della Fede

come pila dell'acqua, data in custodia ai Fanelli durante i lavori effettuati a Santa Vittoria negli anni cinquanta dalla Soprintendenza. Discutibile è poi aver chiamato 'Pieve' la Chiesa di Santa Vittoria, in quanto non ci risulta che quando l'antica Pieve di San Lorenzo - sita nella zona della Cartiera - fu distrutta, la funzione di 'chiesa matrice' dove era il fonte battesimale sia stata trasferita lì. Risulterebbe invece che da allora la funzione di 'Pieve' sia stata trasferita a San Lorenzo. D'altra parte non conosciamo documenti che parlino di 'pievani', mentre Domenico Bandini, parlando del sacerdote Fraticelli che ebbe molta cura della Chiesa e dell'antistante sacro, parla di 'priere'.

Curiosa è poi la segnaletica della



Il dilemma: SPINETO o SPINETA?

(segue a pag. 13)

(segue da pag. 12)

millenaria Abbazia della S.S. Trinità: di Spineto come è scritto nel cartello grande, o di Spineta, come è scritto nel sottostante cartello? Il passante non sa più raccapezzarsi... ma gli studiosi non sono da meno!

La tradizione, confermata dallo storico Domenico Bandini anche nel suo famoso 'regesto', vorrebbe che la desinenza fosse 'a'. Altri, come gli attuali proprietari, fanno riferimento al singolare neutro latino 'spinetum' per preferire la desinenza in 'o'.

Simpatica fu la presentazione del recente ottimo libro di Patrizia Balenci e Federico Franci 'L'Abbazia di Spineto'. Uno dei presentatori, il prof. Italo Moretti, parlò sempre di... Spineta!

Ci sembra infine che un linguaggio più accessibile al visitatore medio sarebbe stato più opportuno. Facciamo alcuni dei numerosi esempi fra i tanti che si potrebbero portare:

1 - Chiesa di San Francesco: laddove è usato l'aggettivo letterario 'diruta', sarebbe stato più comprensibile aver scritto 'diroccata' o 'in rovina'; questa definizione non è poi del tutto esatta perché, mentre è completamente diroccata la Pieve Vecchia (verso la Cartiera, dove ne resta solo il nome), quella di Santa Vittoria conserva absidi, portale, muri perimetrali ed altri elementi ben riconoscibili.

2 - Sempre nello stesso cartello si legge 'un grande oculo' (latinismo) che è un termine esatto ma poco comprensibile oggi. Sarebbe stato meglio dire 'apertura o finestra circolare'.

3 - Nel cartello dell'Abbazia di Spineta il termine 'filaretto' è tecnicamente esatto, ma sarebbe stato meglio darle la definizione 'come vena sottile di calcare' facendogli semmai seguire il termine 'filaretto' fra parentesi.

Lo stesso dicasi per altri termini non comprensibili a chi non ha dimestichezza con terminologie specifiche (per es. 'tiburio', 'decorazioni musive' tavole centinate' ecc.).

Speriamo che in futuro siano colmate, con lo stesso metro, varie omissioni, così come speriamo che almeno gli errori siano corretti prima della stagione turistica.

SARTEANO

Luciana Ciacci

(segue dal n. 10-11 - 1999)

E' insieme a tanti suoi simili e fino ad ora è vissuto indisturbato in compagnia del canto di alcuni uccelli che solo qui possono trovare il luogo adatto per vivere. Come il picchio, che ripete incessante il suo battere il becco contro il tronco dell'albero alla ricerca di insetti. Il tronco del faggio è dritto, alto, cerca la luce; sulla sua corteccia crescono muschi e funghi legnosi, si avvinghiano vitalbe e altre erbe. Più in alto le foglie sono tenui, leggere; trasparenze lievi che accolgono la luce del sole per poi lasciarla trapassare per tutto il bosco in un gioco di luci ed ombre che non ha mai fine. Camminiamo con passo cauto, non disturbiamo le innumerevoli forme di vita che rianimano il bosco ad ogni alba che nasce. Qui ogni giorno si ripeterà il miracolo della vita, se saremo bravi a rispettare e custodire ciò che la natura spontaneamente ci ha dato.

—***—

Settembre. Un acquazzone improvviso si abbatte sui tetti, fa ritirare tutti in casa. Poi, con il nuovo giorno, il sole torna a scaldare al terra. L'aria, rinfrescata e tersa, invita ad uscire.

Andiamo per funghi o per more? Sì, ma dove?

In Solaia: tra pini, prati, fiori; per viottoli che si snodano nel verde, piacevoli guide a chi vuole assaporare per un po' la tranquilla e sempre mutevole vita di un bosco.

Camminiamo ora guardinghi, ora con passo deciso, ora fermandoci a raccogliere un fungo, già pensando a quando lo metteremo in padella. Alcuni rossi mirtilli ci addolciscono la bocca e proseguiamo il cammino con più energia.

Ad un tratto, lungo la strada polverosa, di fronte a due cipressi che a stento continuano la loro forte vita, il nostro occhio è attratto da una buca.

Non è un'apertura qualsiasi che naturalmente si è formata tra le radici ed il tufo. No. Ci deve essere qualche

cosa di più. Lo sentiamo, ne siamo quasi sicuri.

Mistero. Scrutiamo intorno. Il mistero si fa sempre più fitto. Provare a calarsi dentro? No, è troppo rischioso. Eppure qualche cosa ci deve essere che noi non sappiamo e dobbiamo scoprire.

Torniamo in paese contenti per il cestino pieno di funghi, ma allo stesso tempo con un pensiero curioso che si insinua senza lasciarci pace: - la buca: ma che sarà quella buca? -

Proviamo a chiedere in giro alle persone del posto, prima con domande vacue

e poi sempre più precise. Intanto il nostro pensiero ci ripete: - la buca, la buca. Voglio sapere che cos'è quella buca - .

Finalmente un distinto signore dai capelli grigi ed un sorriso benevolo apre il velo su quel mistero di cui la nostra mente è pervasa.

La buca? Non è una semplice buca. Come quella ce ne sono tante altre. Sono le tombe degli antichi Etruschi che qui un tempo vissero in comunità povera e semplice, in contrasto con quella potente e lussuosa di Chiusi retta dal suo Lucumone, che ha lasciato alla storia reperti unici e da tutti ammirati.

Il signore dai capelli grigi continua il suo racconto, fatto di testimonianze certe, di riferimenti a scavi e reperti e di studi approfonditi.

Intanto un raggio di sole, che si insinua di traverso sul suo viso, mette in risalto un naso fortemente etrusco.

—***—

Castiglioncello. E' un piccolo borgo, arroccato su un colle, stretto stretto. Le case sono così piccole e vicine le une alle altre che quasi sembrano volersi proteggere a vicenda. Anche la piazza della Chiesa è piccola, compresa tra la facciata, una casetta che un tempo ospitava la scuola elementare, ed una fontanella.

(segue)

Rivalutiamo il Medioevo

La perdita di una parte della cultura dell'Antichità greco-romana, del concetto di giustizia e della cultura che la riguarda è uno dei temi intorno ai quali gravitano i luoghi comuni più diffusi riferiti al periodo medievale. Le pene erano stabilite in pecuniarie o corporali, commisurate allo status sociale, tutti criteri assolutamente deprecabili se paragonati ai sistemi moderni. Il Medioevo europeo, dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, si è popolato di "eredi" e "scolarri". Esisteva la consapevolezza di essere depositari di quanto era stato elaborato in precedenza, ma anche che c'era tutto un mondo da scoprire per quanto riguarda la messa in atto dell'eredità acquisita. Allora se pure non possiamo parlare di un'idea di progresso nel Medioevo, non possiamo però trascurare la tensione verso il meglio. Miglioramento e crescita, le direttrici per giungere finalmente ad una più consapevole interiorizzazione della vita personale e sociale, tali da poter considerare l'elaborazione attuata come la fucina dell'Europa.

D'altronde non si può certo descrivere il mondo medievale tramite forzature che indirizzino ad una rivalutazione univoca, come è sicuramente da rivedere la storiografia del così detto "periodo buio".

Esso è dominato e allo stesso tempo stimolato da ossessioni e paure, niente comunque da cui si può dire immune la nostra società "civile"; sotto nuova forma oggi il nucleare e l'ecologia ci provocano le stesse considerazioni millenaristiche ed apocalittiche di un tempo. Quali sono le dominanti che caratterizzano il "ritardo" medievale? Un considerevole freno alla dinamicità medievale è stato provocato dall'ossessione della memoria. La vita sociale e giuridica si fondò per lungo tempo sulla consuetudine, fatto che intralcò a lungo il cammino della storia. Allo stesso modo la vita sociale è dominata dall'ur-

genza della gerarchia e dell'ordine, valori che erano andati persi con la disgregazione dell'Impero Romano, con l'aggravante delle invasioni barbariche. Sicuramente questa può essere considerata una buona piattaforma di partenza per il discorso che qui, più che di un'analisi storica, ha il sapore della sfida: riscattare la dignità di un periodo storico, il Medioevo, troppo a lungo disprezzato e sottovalutato.

Si dovrebbe forse parlare di un atteggiamento dettato dall'ignoranza (presa nell'accezione latina e scevra dai giudizi di valore), senza tralasciare un certo esclusivismo della materia in esame, che la rende forse difficile alla divulgazione. Niente di più facile da riconsiderare. Quello della storia medievale è un esilio forzato data la complessità della materia che tratta, ovvero le origini dell'identità europea.

Su questa base dobbiamo pensare ai risvolti culturali, istituzionali, politici, giudiziari. Gli uomini del Medioevo hanno avuto la responsabilità di recuperare quello che sembrava perso e allo stesso momento creare le basi per quello che sarebbe avvenuto in futuro, con uno sguardo al passato e la mente proiettata verso la modernità. Allora niente di più ovvio che partire dalla Chiesa, primo ente organizzato come uno stato, proseguire attraverso le organizzazioni monastiche - sedi della cultura materiale e teorica - ed approdare al sistema organizzativo feudale che allo stesso tempo governava e riorganizzava morfologicamente il territorio sulla base degli antichi "municipia" romani e nel ricordo delle "ville" in cui produttività ed organizzazione erano fattori di un minimo comun denominatore: l'amministrazione del territorio. Perché occuparsi proprio del Medioevo? Per spirito di obiettività, di senso storico, per la volontà di far sì che niente del passato venga accantonato o muoia. Perché la complessità di un periodo

storico non sia elemento penalizzante, per non permettere conclusioni ed archiviazioni semplicistiche.

Gli argomenti da trattare sarebbero molti: il ruolo della Chiesa, degli Stati, il sistema feudale, le città, ma anche lo sviluppo tecnologico, economico, l'istruzione, il sapere, l'arte e la letteratura, perché il Medioevo non è stato certamente privo di idee e sensibilità, né dei mezzi per esprimerle.

Spero che quello che ho appena scritto non venga interpretato come una provocazione dai sostenitori del Medioevo "desolazione dell'umanità", ma come uno spunto di riflessione pensando che l'uomo non ha conosciuto momenti di totale stasi, ma che sotto la cenere ha continuato ad ardere il fuoco della tensione verso la sopravvivenza, del migliorarsi e dell'aspirazione all'immortalità, che solo le grandi opere conferiscono.

29. 10. 1999

Enrica Mangiavacchi

IL FORNO DEL POZZO

Su 'Montepiesi' di San Casciano, un mensile che ci ha già eguagliato, nel numero 10-11 abbiamo letto che due Sarteanesi hanno riaperto un vecchio forno di quel paese in una piazzetta dove è un pozzo seicentesco, dandogli il nome di 'Antico forno del pozzo'. La notizia ci ha fatto piacere anche perché conferma la intraprendenza dei nostri compaesani ai quali auguriamo pieno successo per la loro iniziativa.

IL TEMPO, QUESTO SCONOSCIUTO

Il tempo si è compiuto - è scritto nel Vangelo - con la venuta di Cristo. Da allora, come tra l'altro ha affermato don Fabrizio nell'omelia di commento alla Parola di Dio del 23 Gennaio, anche se passeranno ancora molti secoli, il tempo che ci separa dall'eternità è più vicino.

Per ognuno di noi il 'nostro' tempo, cominciato con la nostra nascita, finirà nel 'dies natalis', cioè nel giorno in cui nasceremo alla vita nuova, che non avrà fine. Per quanto mi riguarda, mi rendo conto che il tempo è passato, soprattutto quando elenco i morti a me cari: nonni, genitori, zii, cugini, parenti e tanti tanti amici,

Cos'è il tempo? Sant'Agostino affermava che tutti crediamo di sapere cosa sia finché non ce lo chiede qualcuno; soltanto allora ci rendiamo conto nella nostra incapacità di definirlo. 'Panta rei', affermava prima ancora un filosofo greco, cioè 'tutto scorre', come il tempo, e non ci è possibile afferrarlo. 'Ora fugit' è scritto nelle antiche meridiane, e il significato è lo stesso, in una sconcertante ovvietà.

C'è anche il tempo - che non rientra però in questo discorso - meteorologico, che può essere minaccioso, perturbato, sereno ecc. E c'è anche, ai nostri giorni, il tempo 'pieno' o 'prolungato' che viene troppo spesso presentato soltanto negli aspetti positivi e non in quelli negativi, fra i quali è quello di affidare sempre di più il bambino allo Stato e sempre di meno alla famiglia e alla Chiesa. E pochi sanno che non può essere mai obbligatorio, ma è facoltativo.

Ci sono poi quelli che non sanno come 'passare il tempo' - da qui il detto di 'ammazzare' il tempo, ma i più cadono nell'errore opposto, quello di sciuparlo malamente alla ricerca di una felicità che non troveranno mai.

'Non ho tempo', dicono gli sfaccendati quando viene loro chiesto di far qualcosa per rendersi utili al prossimo; altri invece non fanno in tempo a fare quello che vorrebbero.

Verrebbe voglia poi, guardando i telegiornali, di dire come Cicerone: "O

tempora, o mores" cioè: "Che tempi, che costumi!".

C'è chi dice: "io non mi occupo del tempo", ma purtroppo sarà il tempo a occuparsi di ciascuno di noi, volenti o nolenti.

L'uomo ha fin dall'antichità tentato di misurare il tempo... ma il tempo è anche psicologico: tutti sappiamo infatti che quando ci si diverte il tempo passa sveltissimo, ma quando ci si annoia o siamo nell'anticamera di un dentista... il tempo non passa mai! E poi ci sono i fusi orari, a confonderci ancora di più le idee...

Babilonia (X sec. a.C.), Ninive (VIII sec. a.C.) ci hanno lasciato i segni della loro ricerca di misurare il tempo. I Greci avevano il dio Kronos (da cui deriva anche la parola 'cronometro' = misura del tempo) che distruggeva anziché costruire. Anche celebri artisti come il Tiepolo si sono occupati del tempo.

E' venuto poi, nel secolo appena trascorso, Einstein che ha... cambiato le carte in tavola con la sua teoria della relatività, portandoci a teorizzare che si può... tornare indietro nel tempo.

I Vangeli ci ricordano quale è la verità: il tempo è di Dio. Perciò il tempo è prezioso e non possiamo sprecarlo. Il Vescovo Giorgi di Montepulciano era per me 'noioso' quando predicava negli anni quaranta, e dopo un po' la mia attenzione - come quella di tanti ascoltatori - si allentava; però almeno una cosa mi è rimasta impressa: il suo insegnamento a non rimandare a domani quello che si può fare oggi.

Il tempo è veramente prezioso, anche perché non è recuperabile; ogni istante è unico e irripetibile. 'L'amore che non si è dato in una certa circostanza non è più sostituibile con quello che daremo in un'altra' sostiene Gianfranco Ravasi in una delle sue facilmente comprensibili ma profonde riflessioni.

Ogni istante ha la sua importanza e deve essere vissuto bene. 'Senza pigrizia, senza noia, ma anche senza quella fretta che ci impedirebbe di

gustarne tutta la ricchezza...' sostiene ancora Ravasi.

E ripenso allora anche al buon don Bambagini Rettore del Collegio di Montepulciano, quando veniva a sollecitare la sveglia di quei 25 ragazzi che con me - sempre negli anni quaranta - facevano parte del 'camerone' del Collegio di Montepulciano, dicendo a voce alta: "Su! Non cominciate la giornata con un atto di pigrizia!", e il nostro tempo era allora scandito di precisi orari giornalieri.

Certamente una delle cose di cui ci sarà chiesto conto, sarà quella sull'uso del tempo che ci è stato dato.

Chi ha tempo, non aspetti tempo altrimenti...non ci sarà più il 'tempo' per rimediare. E solo la fede può dare un senso al tempo.

Carlo Bogni

ERRATA CORRIGE

Nel n°1 (Gennaio 2000) abbiamo rilevato tre errori:

1 - i mm di pioggia caduti nel mese di Dicembre sono stati 83 e non 32 (confrontare il riepilogo con i dati a destra)

2 - a pag.7 mancano due righe sopra alla fotografia. Il testo va così corretto: per rendere più sicura 'la circolazione del malcapitato pedone che, tra l'altro, non ha alcun genere di paraurti...'

3 - a pag.9 nell'articolo su Amintore Fanfani, l'inizio della terza colonna risulta incomprensibile per due errori di stampa...: la fusione di due parole e il salto di altre. La frase esatta è: 'Fu tra l'altro promotore del programma INACASA di cui un esempio è il blocco di appartamenti in Via di Fuori...'

Ass.ne "Giostra del Saracino"

4 MARZO: ore 21

VEGLIONE IN MASCHERA

5 MARZO: ore 15

CARNEVALE DEI BAMBINI

ORARIO BIBLIOTECA

LUNEDI e GIOVEDI dalle ore 17,30 alle 18,30

ORARIO MUSEO ETRUSCO

Aprire solo su richiesta fatta in Comune



STATISTICHE

MESE DI GENNAIO 2000

- Matrimoni: Canzoneri Enrico e Mancini Michela
- Nati: Castellana Matteo di Andrea e di Mastrocinque Valeria
Cappelletti Nicoletta di Roberto e Loffreda Irma
- Morti: Moretoni Assunta (84);
Piccinelli Maria (87)
Mangiavacchi Marziale(38)
Toccaceli Regina (92)
Rossi Silvano (67)
- Immigrati 5 Emigrati 2 Popolazione 4485

CUCINA TRADIZIONALE TOSCANA

(a cura di Luca Micheli)

POLPETTE CON LESSO

In un contenitore mescolare bene il lessso magro tritato fine, delle patate lessate, un uovo o più a seconda della quantità del lessso, una bella manciata di parmigiano grattato, un battuto di aglio e prezzemolo, sale e un pò di pepe. Con le mani formare le polpette, passare nel pangrattato e nella farina e friggere nell'olio bollente (d'oliva). Di contorno va bene verdura frita, patate e insalata colorata.

Buon appetito!

PROVERBI ANTICHI TOSCANI

(di Luca Micheli)

"Quando la bestia starnuta il tempo muta" = (Gli animali hanno la capacità di sentire prima degli uomini il cambiamento del tempo)

"E' la mela marcia che rovina la mela buona" = (E' bene liberarsi di chi dà il cattivo esempio)

"Fare un viaggio e du servizi" = (Nel senso di raddoppiare il proprio utile, con uno sforzo solo)

"Assai vince chi non gioca" = (Il miglior guadagno è di chi non gioca affatto)

MONTEPIESI METEO

2000

MESE DI GENNAIO

mm. di pioggia (totali) Temp. min. Temp. max.
15 - 8° +12°
(26/1) (3,18,30/1)

	Min.	Max.	Cielo	PIGG.	NEVE
1	-4	+7	S		
2	-2	+9	S		
3	-2	+12	S		
4	-2	+10	PC		
5	+4	+11	PC		
6	0	+7	S		
7	+3	+8	C		
8	+2	+7	PC		
9	+3	+7	C		
10	+2	+8	PC		
11	-1	+5	PC		
12	0	+4	PC		
13	-1	+5	PC		
14	0	+5	C	4	
15	0	+10	S		
16	0	+6	PC		
17	-3	+8	S		
18	-1	+12	S		
19	+2	+9	S		
20	-2	+10	S		
21	-1	+11	S		
22	0	+6	PC		
23	-2	+2	C	9	5
24	-4	+3	S		
25	-7	0	S		
26	-8	+3	S		
27	-6	+7	S		
28	-3	+8	C	2	
29	+3	+7	C		
30	+3	+12	PC		
31	+4	+10	C		

Temperatura minima più bassa: -8° (il giorno 26), seguita da -7° (il giorno 25)
Temperatura minima più alta: 4° (giorni 5, 31), seguita da 3° (i giorni 7, 9, 29, 30)
Temperatura minima media: -0.7°
Temperatura massima più alta: 12° (i giorni 3, 18, 30), seguita da 11° (i giorni 5, 21)
Temperatura massima più bassa: 0° (il giorno 25), seguita da 2° (il giorno 23)
Temperatura massima media: 7,3°
Pioggia caduta in totale: mm 15 (mm 4 il giorno 14, mm 9 il giorno 23, mm il giorno 28)
Il giorno 23 sono caduti cm5 di neve.
Il cielo è stato sereno giorni 14, parzialmente coperto giorni 10, coperto giorni 7

A cura di
PRIMO MAZZUOLI

I ANNIVERSARIO

La famiglia ricorda il caro

GIOVANNI RAGNINI

nel primo anniversario della scomparsa
28.02.1999 - 28.02.2000

**I ANNIVERSARIO**

... Resterai sempre nel cuore di quanti
ti vollero bene...

**IOLANDA CESARETTI
ved. BRONCO**

nata 27.6.1928 - morta 26.2.1999
La famiglia Bronco



Il 18 febbraio è deceduta a Firenze, dopo
brevissima malattia

**MIRELLA POLLASTRINI
in MARTELLI**

di anni 66

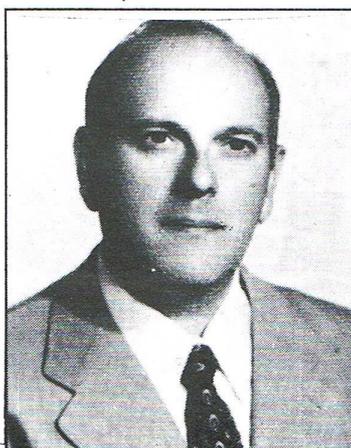
Ne danno il tristissimo annuncio il
marito, i genitori, i figli e le sorelle con le
loro famiglie e i parenti tutti ringrazian-
do anche a questo mezzo tutti quelli che
hanno preso parte al loro dolore.

XIV ANNIVERSARIO SCOMPARSA**Maestro
PIETRO TRAMONTANO
GUERRITORE**

Pur essendo trascorsi quattordici anni
dalla tua dipartita, sentiamo sempre il
bisogno di ringraziarti per l'amore e la
tenerezza che provavi per tutti noi, tuoi
familiari e per i tuoi scolari, a cui hai
dedicato la tua attività di educatore,
considerandola come una vera e propria
missione. Che ora tu possa godere la
Pace Eterna del Paradiso.

La moglie, la sorella Maria Giovanna, la
figlia ed i parenti tutti.

13.02.1986 - 13.02.2000

**TRIGESIMO****GENOVEFFA (EMMA)
PIZZINELLI ZAZZERI**

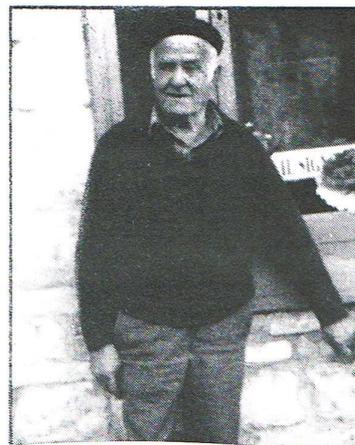
Con rimpianto e tenerezza infinita ti
ricordiamo e preghiamo per te.
I tuoi cari

RINGRAZIAMENTO

La moglie Silvia e i figli Eleonora,
Claudio, Roberto e Matilde ringraziano
il personale medico e paramedico del V
piano dell'Ospedale di Sarteano per la
premurosa assistenza prestata al loro
caro

BARTOLI GINO

nell'ultima malattia

**RINGRAZIAMENTO**

La famiglia Fabbrizzi ringrazia quanti
hanno partecipato alle esequie della cara

**MARIA PICCINELLI
IN FABBRIZZI**

e con le loro donazioni hanno contribuito
ad aiutare i bambini di 'Mani Amiche',
secondo il volere dell'estinta.

Un grazie anche a quanti, in questi anni
di lunga malattia, le sono stati vicini e
l'hanno assistita, in particolare il dott.
Giorgio Ciacci e Fabiola.



SUOR AGNESE DEL SANTO VOLTO

Giovedì 20 Gennaio, nella casa madre della sua Congregazione a San Fior, è morta Suor Agnese, carica di anni e di meriti. E' stata tanti anni a Sarteano, anche come superiora, in tempi duri e difficili, con un bel gruppo di ragazze da crescere ed educare.

A Sarteano celebrò, in povertà e gioia profonda, il 25° della sua professione religiosa; ricordava di averla fatta nelle mani della venerata Madre fondatrice.

Da Sarteano partì per Tolone e là è rimasta tanti anni a lavorare. Ha portato sempre nel cuore la gente di Sarteano perché ne era stata aiutata e tanto stimata. Aveva preso e mantenuto l'impegno di pregare, ovunque si fosse trovata, per Sarteano.

Me lo confermò a Pasqua di qualche anno fa quando andai a salutarla con Suor Celinia a San Fior; accanto a lei era Suor Battistina.

Nel loro volto sereno, dolce anche se sofferente, si leggeva chiaro il loro affetto e ricordo per noi.

A noi ora ricordare e continuare a ricordare il loro lungo, silenzioso, umile e prezioso servizio tra noi e per noi.

Siamo fiduciosi che ora più di prima ci vogliono bene e ci tengono presenti davanti al Signore.

Grazie, Suor Agnese! Grazie, Suor Battistina!

Don Priamo



Montepiesi

Periodico di informazione cattolica

Direttore responsabile: **D. Mauro Franci**

Redazione

Don Fabrizio Ilari, Don Gino Cervini, Rossana Favi, Carlo Bogni, Ferido Morgantini, Franco Fabrizi, Fabio Placidi, Luca Micheli, Paola Bocchi Gori, Antonio Bogni

Grafica e Stampa: **Del Buono - Chiusi Scalo**

Tiratura: copie 2300

Montepiesi è anche su Internet, a cura di **Gianluca Vinciarelli**:
<http://members.xoom.com/montepiesi/index.html>

Per contattare la redazione di Montepiesi:

montepiesi@geocities.com

Alcune pagine sono anche a:

<http://www.valdichiana.it/bagattino>

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni, che possono essere diverse da quelle della Redazione. Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli

HANNO COLLABORATO

Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, gli amici in m. di Carlo Cozzi Lepri, Gazziero Leone, Fastelli Plinio, Pacchieri Emilia, S.S.F., Fè Emilio, fam. Ragnini in m. dei suoi defunti, Morgantini Luciano, G.R. in m. dei suoi defunti, Carassai, Fortunati Franco in m. dei genitori Nello e Giuseppa, Canaponi Diva e Gerardo, Buoni Dolores ricorda con immenso dolore i suoi cari defunti Anita Cioncoloni e Roberto Corradi, Rappuoli Alvaro, Borghi Piero e Mazzuoli Adelfa, Favi Solinas, Tistarelli Giancarlo, Rossi Iselda in m. della mamma, Governi Carlo, Garosi Aldo (Via del Sole), Morgantini Linda, fam. Tramontano Guerriero, Maccari Ferruccio, Mazzuoli Alvaro, Mosci Leonello, fam. Bronco, fam. Fabbri, Piazzai Silvana, fam. Marabissi Mario, Betti Alceste, Cappelletti Giuseppe, Angiolini Rita, i nipoti in m. di Vincenzo e Nera Rinaldi, Fuccelli Annunziata, Romagnoli Urbino, fam. Aggravi Costantino, Maccari Serafino, Garosi Ottavio, Berna Cioncoloni Erina, Fè Elisena e Fosco, Tistarelli Aldo, Mariotti Otello, fam. Naldi, Giani Franco, Fuccelli Delfo, Giometti Dino, Morgantini Artidoro, Morgantini Alessandra di Roma, fam. Roncacci, Crociani Duilio, Dell' Agnello Guerriero, fam. Bartoli in m. di Gino, Della Lena Carlo, Berbeglia Ilde e Olga in m. di Dilvo, Fatighenti Anselmo, in memoria di Raffaello Parrini la moglie Anna, Corbari Stefano, Terrosi Giuseppe, Bacci Bruna in m. dei defunti, Conti Giancarlo, fam. Mazzuoli Claudio, Mazzuoli Nazzareno, Maccari Morgantini Erina, Valentini Alessandro e Daniele in m. del babbo e dei nonni, Morgantini Bruna, Abbatello Antonio in m. dei propri defunti, Cioncoloni Leda, Gallorini Aldo, Basili Alberto, Marchi Rino, Romagnoli Stefano, la moglie in m. di Igino Muti, Fanelli Assuero, Mori Clara, Pepi Angela, Terrosi Fulvio, Santi Rosa e Parricchi Carlino, fam. Scioli, fam. Nasorri Ottorino, Cristiani Decimo, fam. Vincenzo Grassi, Lucherini Otello, fam. Grassi Vincenzo, Fastelli Plinio, Morgantini Patrizia, Kracht Maria e Uwe

ANNIVERSARIO

MAZZUOLI RENATO

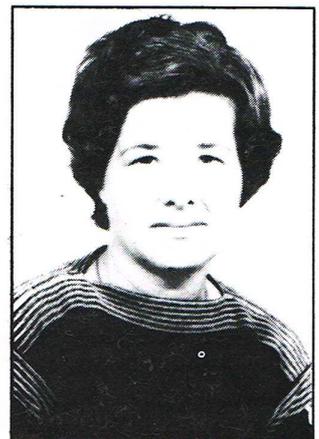
nato 31.5.1929 - morto 6.3.1996

FE' SILVANA

nata 6.4.1934 - morta 5.3.1997

Nell'anniversario della vostra scomparsa, siete sempre nei nostri cuori

Il figlio Claudio e famiglia



PROGRAMMA DELLA QUARESIMA 2000

La Quaresima in quanto tempo penitenziale per eccellenza, si presenta come la migliore preparazione all'acquisto dell'indulgenza giubilare.

Per questo invito tutti a riscoprire il valore della penitenza e del sacrificio che portano ad una più intima unione e comunione con Dio nella preghiera e nella carità operosa.

Ecco il programma degli incontri e delle celebrazioni che ci aiuteranno a vivere meglio questo tempo in preparazione alla Pasqua e a ricevere il dono dell'indulgenza:

Mercoledì delle ceneri e Venerdì Santo: digiuno e astinenza

Ogni venerdì di quaresima: astinenza.

Don Fabrizio

<i>Mercoledì 8 marzo</i>	<i>ore 18.00</i>	<i>S.Lorenzo: S.Messa e imposizione delle ceneri</i>
<i>Inizio della Quaresima</i>	<i>ore 21.00</i>	<i>S.Lorenzo: Liturgia penitenziale per prepararci alla confessione che faremo in vista della S.Pasqua</i>
<i>Ogni mercoledì</i>	<i>ore 17.00</i>	<i>Processione alla Catacomba di Santa Caterina, partendo alle ore 17 dalla Chiesa di Chiusi Stazione</i>
<i>Ogni giovedì</i>	<i>ore 17.00</i>	<i>Suffragio: Adorazione Eucaristica</i>
<i>Ogni venerdì</i>	<i>ore 18.00</i>	<i>S.Lorenzo: Via Crucis</i>
	<i>ore 21.00</i>	<i>nel territorio di una contrada: Via Crucis (alla via Crucis è annessa l'indulgenza)</i>
<hr/>		
<i>Domenica</i>	<i>12 Marzo</i>	<i>Stazione Quaresimale a Montepulciano</i>
<i>Domenica</i>	<i>19 Marzo</i>	<i>Stazione Quaresimale a Chiusi</i>
<i>Venerdì</i>	<i>24 Marzo</i>	<i>Santuario diocesano della Madonna del Rifugio di Sinalunga - Veglia di preghiera</i>
<i>Sabato</i>	<i>25 Marzo</i>	<i>Collegamento TV via satellite con i Santuari Mariani del mondo alle solite condizioni</i>
<i>Domenica</i>	<i>26 Marzo</i>	<i>Stazione Quaresimale a Pienza</i>
<hr/>		
<i>Domenica</i>	<i>2 Aprile</i>	<i>Stazione Quaresimale a Sinalunga (Madonna del Rifugio)</i>
<i>Sabato</i>	<i>8 Aprile</i>	<i>pellegrinaggio parrocchiale alle Catacombe di Chiusi</i>
<i>Domenica</i>	<i>9 Aprile</i>	<i>Stazione Quaresimale ad Abbazia S. Salvatore (Monastero)</i>
<i>Sabato</i>	<i>15 Aprile</i>	<i>Via Crucis dell'A.C. diocesana - ORE 20,40 - a Montepulciano</i>

SETTIMANA SANTA

<i>Domenica delle Palme</i>	<i>16 Aprile</i>	<i>ore 10.30</i>	<i>processione verso san Lorenzo, con appuntamento a Porta Monalda</i>
<i>Mercoledì Santo</i>	<i>19 Aprile</i>	<i>ore 21.00</i>	<i>dalla Chiesa di San Lorenzo - Processione dell' "Ecco Homo"</i>
<i>Giovedì Santo</i>	<i>20 Aprile</i>	<i>ore 18.00</i>	<i>Chiesa di san Lorenzo - S. Messa in coena Domini</i>
		<i>ore 21.00</i>	<i>Chiesa di san Lorenzo - ora di adorazione</i>
<i>Venerdì Santo</i>	<i>21 Aprile</i>	<i>ore 18.00</i>	<i>Chiesa di San Lorenzo - Celebrazione della Passione del Signore</i>
		<i>ore 21.00</i>	<i>dalla Chiesa di San Francesco - Processione del 'Cristo morto'</i>

Preannunciamo inoltre tre appuntamenti:

MAGGIO

Domenica 7 - a San Lorenzo - ore 11 - Prime Comunioni

Sabato 13 - a San Lorenzo - ore 18 - Cresime

GIUGNO

Domenica 11 - 32° Festa dell'Anziano

BENEDIZIONE PASQUALE 2000

Carissimi parrocchiani, in quest'anno di grazia del Grande Giubileo del 2000 la benedizione pasquale alle vostre famiglie assume il significato più autentico della "visita di Dio al suo popolo" per riaffermare il suo amore e la sua paterna benevolenza. Questa benedizione vi aiuti ad accogliere con amore e gratitudine il dono dell'indulgenza che il Padre, nella sua bontà, ci offre in quest'anno tutto speciale attraverso il "tesoro della Chiesa" costituito dai meriti di Cristo e di tutti i santi.

Fate bene attenzione al programma e se qualcuno ha difficoltà ad essere presente in quel giorno possiamo concordare altri orari. Le offerte raccolte serviranno per finire di pagare il "pulmino" che è stato acquistato dalla Parrocchia in memoria di Suor Agnese, il cui costo complessivo è stato di £.20.000.000.

Le benedizioni inizieranno al mattino alle ore 9 e al pomeriggio alle ore 15.

Don Fabrizio

Programma

<i>Lunedì</i>	<i>13 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>V.del Forte, v.della Pergola, v.del Mandorlo, v.lo del Moro, v. della Chiesina, v.del Castello, v.della Petrella, v.dei Lecci, v.del Sassogrosso, v.dei Solitari.</i>
		<i>pom.</i>	<i>V.Arno, v.Severini, v.Po</i>
<i>Martedì</i>	<i>14 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>V. Ricasoli, v.lo Ottolenghi, v.Roma, v.lo de' Nelli, P.za S.Martino, v.del Sole, v.lo Oscuro, P.za S.Chiara, Costa S.Chiara, v.S.Antonio.</i>
		<i>pom.</i>	<i>V.Tevere, v.Piave, v.Volturno</i>
<i>Mercoledì</i>	<i>15 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>V.Marcont, Costa Vallepiatta, v.S.Giovanni Bosco, v.del Cimitero, v.S.Vittoria, v.del Castoro.</i>
		<i>pom.</i>	<i>V.Adige, v.Brenta, v.Isonzo, v.Tagliamento</i>
<i>Giovedì</i>	<i>16 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>P.za XXIV Giugno, v.dei Fiori, v.Porta di Mezzo, P.za Bargagli v.Beato Alberto.</i>
		<i>pom.</i>	<i>P.le Togliatti, v.Nenni, v.della Resistenza.</i>
<i>Venerdì</i>	<i>17 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>P.le della Libertà, v.Perugia, v.Umbria, v.Valverde.</i>
<i>Lunedì</i>	<i>20 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>V.Torino, v.le Etruria, Traversa di v.le Etruria.</i>
		<i>pom.</i>	<i>V.della Costituzione, v.della Villa, v.Pio III</i>
<i>Martedì</i>	<i>21 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>V.Milano, v.Piana, v.Trento, v.Trieste.</i>
		<i>pom.</i>	<i>V. di Fuori, P.le Ippocrate, v.del Turismo, v.del Bagno Santo.</i>
<i>Mercoledì</i>	<i>22 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>V.S.Angelo, v.lo Bellocchio, v.dei Goti, v.lo S.Agata.</i>
		<i>pom.</i>	<i>V.del Pino, v.della Rosa, v.le Europa, P.za I° Maggio</i>
<i>Giovedì</i>	<i>23 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>C.so Garibaldi, P.za S.Lorenzo, v.Matteotti, Costa di P.ta Monalda, v.della Rocca.</i>
		<i>pom.</i>	<i>V.Campo dei Fiori, v.del Giglio, v.del Renaio</i>
<i>Venerdì</i>	<i>24 marzo</i>	<i>pom.</i>	<i>V.S.Luigi, v. del Sorbo</i>
<i>Lunedì</i>	<i>27 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>V.Amiata, v.Firenze</i>
		<i>pom.</i>	<i>V.S.Lucia, v.del Ciliegio.</i>
<i>Martedì</i>	<i>28 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>V.di Moggiano, v.Boccalaciana, v. delle Moline.</i>
		<i>pom.</i>	<i>V.Miralaghi.</i>
<i>Mercoledì</i>	<i>29 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>V.Caselfava, v.di Chiusi, v. della Cartiera</i>
		<i>pom.</i>	<i>V.Lago di Bolsena, v.Lago di Bracciano.</i>
<i>Giovedì</i>	<i>30 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>V di Radicofani, Fonte Vetriana, Casa Bebi, Fonte Renza.</i>
		<i>pom.</i>	<i>v.Lago di Albano, v. Lago di Nemi, v. Lago di Vico.</i>
<i>Venerdì</i>	<i>31 marzo</i>	<i>mat.</i>	<i>V. di Baccaciano</i>
<i>Lunedì</i>	<i>3 aprile</i>	<i>mat.</i>	<i>V. di Cetona.</i>
		<i>pom.</i>	<i>v.Lago Maggiore, v. Lago di Chiusi.</i>
<i>Martedì</i>	<i>4 aprile</i>	<i>mat.</i>	<i>V. di Chianciano.</i>
		<i>pom.</i>	<i>v.Lago di Montepulciano, v.Lago Trasimeno.</i>
<i>Mercoledì</i>	<i>5 aprile</i>	<i>mat.</i>	<i>V.Palazzo di Piero.</i>
		<i>pom.</i>	<i>v.dei Cappuccini, v.Bandini, v.Salvo D'Acquisto.</i>
<i>Giovedì</i>	<i>6 aprile</i>	<i>pom.</i>	<i>v. S.Caterina, v.S.Francesco.</i>
<i>Venerdì</i>	<i>7 aprile</i>	<i>pom.</i>	<i>v.S.Andrea, v.del Condotto, zona S.Alberto, v. dei Mari.</i>